

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 19 aprile 2020



indioceci

contatti

## Per scrivere alla redazione

Ricordiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica [avvenire@diocesifrosinone.it](mailto:avvenire@diocesifrosinone.it). Per la pubblicazione entro la domenica successiva, per esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Per informazioni si può telefonare allo 0775.290973.



Nella domenica di Pasqua il vescovo ha impartito la benedizione a Veroli

## Catechisti ed educatori: uniti con #iorestoacasa

**Prosegue, instancabile, l'impegno dell'équipe dell'ufficio catechistico della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino che anche in queste settimane di sospensione delle varie attività parrocchiali, comprese ovviamente quelle collegate al catechismo, ha continuato e continuerà a offrire materiali e sussidi per bambini, ragazzi e adulti, che si stanno rivelando molto utili, ottenendo un plauso generale. Di seguito, il testo della lettera inviata dai responsabili dell'ufficio diocesano a catechisti ed educatori in occasione della Pasqua, ma che vuole essere un incoraggiamento a proseguire il cammino insieme nei prossimi mesi, seminando gesti di speranza.**

DI DON SILVIO SEPPANI E CARLA ROSSINI

«Carissimi, facendo nostre le parole della lettera dell'Ufficio catechistico nazionale, desideriammo condividerne con voi l'incertezza e l'angoscia di questi giorni, ma anche e soprattutto la speranza e quindi la certezza che Dio riunisce le pietre più dure. La Pasqua, come dice papa Francesco, è la festa della rimozione delle pietre, il giorno in cui scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale. Non seppelliamo la speranza, non rimaniamo a guardare per terra impauriti, guardiamo a Gesù risorto. Chiediamo la grazia di non farci trasportare dalla corrente, dal mare dei problemi; di non farci strisciare sulle pietre del peccato e sugli scogli della disperazione e del panico. Certo, non abbiamo più la paura di morire. Con Lui risorgeremo. Noi, come Ufficio catechistico diocesano, continueremo a fornire il nostro servizio, non solo con i consueti sussidi per bambini, ragazzi e adulti, ma anche con qualche piccolo contributo, proprio di questo tempo particolare, che abbiamo inserito nel contenitore #iorestoacasa-State lieti nella speranza. Continuate a seguirci sul nostro sito dedicato alle attività <https://catechesi.diocesifrosinone.it/>. Sosteniamoci continuando a pregare gli uni per gli altri, soprattutto per le persone sole, i poveri e gli anziani... non dimentichiamo la nostra missione di evangelizzatori, annunciatori della Parola, portatori di buone notizie e seminatori di speranza».

DI AMBROGIO SPREAFICO \*

Abbiamo ascoltato nella prima lettura le parole che troviamo all'inizio della Bibbia nel libro della Genesi: «In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque». Dio è luce, che irrompe nelle tenebre e crea la vita. Qui c'è qualcosa che non ripete ogni giorno nella vita che ci viene donata, si rinnova in modo del tutto particolare nella Pasqua di resurrezione, che ha aperto questa solenne liturgia con l'ascensione del cero che ci accompagnerà durante tutto l'anno liturgico, simbolo della vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre. Questa luce irrompe all'improvviso in un tempo in cui le nostre città, i luoghi dove abitiamo, ci sono apparsi un po' come un deserto, senza popolo, quasi senza vita. Ci siamo rattristati per il dolore di chi è stato colpito da malattia, per gli ospedali sovraffollati, per le tante persone a cui manca il necessario, per l'assenza degli amici, e in questi giorni anche per la mancanza delle celebrazioni che caratterizzano la Settimana Santa e ci vedevano assieme alle nostre comunità, dalla Domenica delle Palme alla Notte Santa. Eppure, in modi diversi ci siamo fatti vicini al Signore quando ci ha radunato per la Santa Santa, lo abbiamo seguito con Maria e le donne mentre andava sotto la croce, ci siamo fermati sotto la croce, dove Egli ci ha affidato il nostro sole, come affidò Maria a Giovanni, per indicarci la via da seguire come suo popolo, donne e

**Il vescovo ai fedeli:**  
*«Le cose andranno bene se cambieranno i cuori e sapremo impegnarci tutti quanti insieme per un mondo migliore, di compassione»*

uomini la cui esistenza è segnata dall'amore reciproco. Per questo non ci siamo rassegnati, non abbiamo ceduto al lamento e al rimpianto, non abbiamo lasciato vincere quella facile irritazione né quell'insoddisfazione che rendono difficile la convivenza. Il Signore, pur nella sua via dolorosa, ci ha dato forza, ci ha aiutato a resistere e ad amare, a vivere per gli altri. La preghiera ci ha dato forza, ha fatto crescere l'amore e la solidarietà. In questa Notte Santa, notte di passaggio, come per il popolo di Israele liberato dalla schiavitù dell'Egitto, un grande terremoto sorprende le donne davanti al sepolcro di Gesù e un angelo si avvicina, rotola di Gesù e la pietra e parla a loro e a noi: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto... Presto andate a dire ai suoi discepoli: È risorto da morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». È difficile non avere paura, soprattutto in questo tempo davanti alla malattia e alla morte di tanti. Eppure, oggi l'angelo lo ripete a noi: «Non abbiate paura!». La Pasqua è come un terremoto che atterrisce le guardie, custodi ormai di un sepolcro vuoto, come

di chi deve difendere cose che non ci sono più, ma libera le donne dalla paura, perché dà loro una speranza, alza il loro sguardo verso il futuro, la Galilea, là dove il Signore le aspetta con i discepoli. Gesù è il futuro, cari amici, Gesù ci precede, sta davanti a noi. Andiamo anche noi in Galilea, come all'inizio, quel luogo dove aveva incontrato i discepoli che avevano cominciato a seppellire Gesù, e ci aspetta nei centri di potere, ma in Galilea, periferia del grande Impero Romano; ci aspetta nelle periferie del mondo, tra i poveri, gli scartati, gli esclusi, i rifiutati, tra gli anziani soli o che muoiono negli istituti per il coronavirus perché non vengono curati. Sì, dalle periferie la Pasqua può segnare un nuovo inizio per tutti noi, anche per chi è cristiano da tanto tempo o per chi magari si è allontanato. Ma bisogna alzarsi, andare a incontrare il Signore per cominciare di nuovo con lui una nuova vita segnata dal amore di cui noi che da te la vita per noi. Solo con la Parola di Gesù, la paura e guidati da lui, ascoltando la sua Parola con umiltà, potremo essere segni di una nuova vita per il mondo. La Pasqua può essere davvero una nuova creazione.

Tutto può cominciare di nuovo! Lo annuncia il profeta Ezechiele: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne». Perché ci possa esser un nuovo inizio, ognuno deve partire da se stesso e non pensare sempre che sono gli altri a dover cambiare. Vi ha parlato di un tempo e di un luogo, della Madonnina del Suffragio, patrona del paese, in onore della quale si celebra il feriale della Consolazione del Suffragio, per ora in chiesa. A volte anche il tuo cuore è indurito da antipatie, arroganza, egoismi. In questo tempo di grande dolore sia la Pasqua il tempo di un cuore di carne, capace di comuniversi, di amare, di vivere con gli altri e per gli altri. Le cose potranno andar bene, come si usa ormai dire, solo se cambieranno i cuori e sapremo impegnarci insieme per un mondo più umano, migliore, ripieno di compassione e di amore. Oggi infatti ci accorgiamo forse come non mai di essere tutti legati. È illusorio chi pensa ancora di salvarsi da solo o solo con i suoi. Il Signore ci ha comunitato. Perciò, siamo amici, non restiamo dove siamo, impauriti e chiusi in noi stessi. Ognuno accoglie l'invito dell'angelo. Il Signore ci precede in Galilea, è davanti a noi, è il nostro futuro. Lasciamo da noi stessi e insieme, come un popolo unito, andiamo a lui per partecipare alla gioia della resurrezione e cantare il canto della vita, perché il mondo intero sia rinnovato dall'amore.

\* vescovo



## Con la Madre di Gesù per vivere la fede

«Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». L'esperienza degli apostoli a Gerusalemme dopo la Resurrezione del Signore così riportata dal libro degli Atti, è la migliore chiave di lettura per interpretare quanto la comunità cristiana di Monte San Giovanni Campano vive in questi giorni e specialmente in questa emergenza *ab in ab*, in cui l'emergenza del coronavirus ha messo in evidenza il testemone in onore della Madonnina del Suffragio, patrona del paese. «In ogni natio spirto di questa Chiesa nascente», afferma don Giacinto Manzini, parroco della Collegiata di Santa Maria della Valle – siamo chiamati, con Maria in mezzo a noi, a far tesoro di ciò che questo tempo storico di attesa e di privazione ci sta insegnando: il primato della preghiera e della vita interiore rispetto alla frenesia e all'attivismo. Dunque, pur nella sofferta assenza dei festeggiamenti, la devozione dei figli per la Madre è chiamata ad esprimersi in una modalità inedita ma non per questo meno autentica. A richiamare il cuore di un'antica tradizione di fede ci sono le liturgie in diretta sulla pagina Facebook "Collegiata MSGC", che dopo le Messe del triduo trasmette quella di oggi alle 11. Come segno di comunione con Maria, le parrocchie hanno invitato le famiglie a decorare ingressi, finestre e balconi di casa con corone del Rosario di vario materiale o addobbi nei colori mariani. Augusto Cinelli



Rosbalta, Pittiglio Monica, Rocca Maria. Alcuni pacchi saranno consegnati, tramite la Caritas diocesana, alle famiglie bisognose che in questo periodo non possono permettersi nemmeno di fare la spesa». Si ricorda che è possibile contattare la Caritas direttamente alle 0775.839389 o scrivendo a [caritas@diocesifrosinone.it](mailto:caritas@diocesifrosinone.it). Quanti vivono un momento di difficoltà – anche a causa della emergenza dovuta al coronavirus – troveranno ascolto e sostegno. Ma è anche possibile offrire il

proprio aiuto in favore della Caritas: si può, infatti, donare il proprio tempo per attività di volontariato, si possono effettuare donazioni di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, oppure contribuire con una offerta. (Ro.Cec.)

## La concretezza dei tanti gesti di carità

Dalla Provincia  
e dalla Coldiretti  
al via azioni di sostegno  
alla Caritas diocesana

Con un decreto approvato l'otto aprile scorso l'Amministrazione provinciale ha istituito un fondo di solidarietà, denominato "Provincia solida". Il suo scopo è quello di aiutare persone e famiglie in difficoltà in un momento di grave emergenza sanitaria, sociale ed economica quale è

quello che si sta vivendo. Come si legge nel comunicato stampa, si tratta di un "progetto che, con il pieno sostegno dell'intero Consiglio provinciale, condividiamo con le Caritas diocesane del territorio per individuare le situazioni che necessitano di aiuto". E si aggiunge a quelle già messe in campo dalla Provincia per dare un contributo concreto alla lotta contro il virus. Dal territorio arriva anche un'altra bella iniziativa: sono stati consegnati nei giorni che hanno preceduto

la Pasqua i primi pacchi per le famiglie bisognose (*in foto, ndr*). Grazie alla "Spesa sposa" che la Coldiretti di Frosinone, Campagna amica e Terranova stanno portando avanti da alcuni anni. «In questo momento difficile per tutti – spiegano i promotori sulla pagina Facebook "Coldiretti Frosinone" – vogliamo aiutare chi è più in difficoltà. Grazie al contributo delle aziende di Campagna amica Frosinone e precisamente le aziende agricole dei Elli Cecarelli, di Gennaresi Romina, Lenzini Paola, Marcoccio

proprio aiuto in favore della Caritas: si può, infatti, donare il proprio tempo per attività di volontariato, si possono effettuare donazioni di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, oppure contribuire con una offerta. (Ro.Cec.)

**curia.** Chiusura fino al 3 maggio I numeri per rivolgersi agli uffici

A i nostri lettori ricordiamo che gli uffici della Curia vescovile di Frosinone hanno sospeso l'apertura al pubblico: sarà comunque possibile ricevere informazioni telefonicamente (chiamando lo 0775.290973) oppure scrivendo agli indirizzi email dei singoli uffici. Fino al 3 maggio – come disposto dal Decreto emanato dalla presidenza del Consiglio dei ministri – anche il Museo diocesano, la Biblioteca diocesana e l'Archivio storico diocesano saranno chiusi. Per eventuali richieste di informazioni bisogna scrivere o telefonare ai consueti indirizzi di posta elettronica. Per contattare la Caritas della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si può fare riferimento ai numeri 0775.839388 e 0775.1693087. Infine, sul sito internet diocesano – digitando l'indirizzo [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it) – si trovano pubblicate le informazioni rese note finora. Le varie comunicazioni della diocesi sono costantemente aggiornate.